

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
 Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 In numero separato cent. 10, estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

VISTA POLITICA SETTIMANALE

Il re fanciullo di Spagna è già molto discusso po il suo ricicamento a Madrid. Intanto egli è al Nord, forse per esercitare una attrazione sopra gli ufficiali di Don Carlos, dei quali dice che un certo numero si pronunciarono per lui, facendo così vedere che sono tutti di una pasta, cioè dei soldati di ventura, che spallano sugli sconvolgimenti della patria. Qui non c'è questione né di patriottismo, né di principi, ma di gradi e di salari. Sono delle spade esse all'incanto, come quelle dei capitani di ventura, che infestavano l'Italia allorché fu suata l'ora della sua decadenza. Né migliori sin qui si hanno a Madrid, dove ferve più che mai la lotta per l'impiego. Gli scavallati di prima si affollano a contendersi il posto coi novi, mentre quelli che li avevano sostituiti cascano nella classe dei cospiratori. I radicali repubblicani si tengono chioti per non comprometterli fuori di tempo e complotano al cospetto, aspettando che i reazionari che vogliono approfittare di Alfonso prendano il sopravvento di monarchici costituzionali, che durano già fatica ad impedire l'azione dei compromettenti loro alleati. La Isabella intanto maneggia a Parigi e certo non è la migliore, consigliere dell'Alfonso. Il governo spagnolo deve poi ora tender conto alla Germania dello svaligiato suo astimento, per il quale comparvero dei legni a guerra tedeschi sulle coste spagnuole, obbligando la flotta spagnuola ad agire contro i caristi anch'essa ed a gettare le sue bombe su Saraz.

Sarebbe arduo, dopo ciò, il fare pronostici sulle prossime eventualità della Spagna, e sulla probabilità che Alfonso vi assodi il suo regno. Quello che si può predire si è, che questo regno sarà tempestoso fino da suoi primordi. Di certo nessuno ne parla ora, ma si dice che ci riorni.

Il Castellar intanto scrive sulla emancipazione dello schiavo, dimenticandosi di non aver saputo approfittare della sua dittatura per emancipare gli schiavi di Cuba. Se la Repubblica spagnuola avesse fatto almeno quest'atto sarebbe rimasta qualche memoria di lei, ma essa non fece alla lettera nessun bene, avendo soppressa perfino ogni libertà! I repubblicani di Spagna sono la vera causa che l'insurrezione carlista sussiste, che tornò Alfonso, coll' avere disfatto l'esercito di prima.

La matassa francese si ravviluppa sempre più anch'essa. Non soltanto è provata oramai l'incapacità dell'attuale Assemblea di venire ad una soluzione, ma anche l'incapacità di Mac-Mahon, il quale deve cominciare a persuadersene egli medesimo, se rifà la storia de' suoi tentativi.

Il Ministero commodino non poteva durarla più, e taluni anzi, come il ministro dell'interno, insistette per lasciare il suo posto, forse non parendogli nemmeno decente di star lì ad occuparlo fino alla tornata del Broglie. La destra non seppe accomodarsi col centro destro, dove alla fine l'Audifret-Pasquier disse che bisognava accomodarsi alla Repubblica fino al 1880, solo riservando per allora di rivedere la Costituzione. Egli era monarchico costituzionale; ma poichè lo Chambord non accettò questa forma e non si potè costituire nulla, bisogna adattarsi. Il centro sinistro pare disposto ad accettare un compromesso; ma qui insorgeva nuovo dubbio dalla parte della sinistra, la quale dovrebbe pur accettare la Repubblica anche condizionata alla revisione: poichè, conducendosi bene i repubblicani per questi sei anni, sarebbe più facile che le nuove rappresentanze risultassero repubblicane, ed allora la Repubblica sarebbe un fatto compiuto. Del resto anche delle Repubbliche definitive ed eterne in Francia se ne demoliscono. Ma sembra che fino alla fine quest'Assemblea voglia dimostrare la sua inettezza ad una soluzione qualunque, e Mac-Mahon la sua a trovarne una.

Ma intanto i bonapartisti si agitano. Essi vinsero l'ultima elezione contro i repubblicani ed i settennalisti uniti. Poi nei militari si presenta già qualche umore partigiano. L'esempio della Spagna è contagioso. Sottovoce si dice ivi pure, che bisogna finirlo. È vero, che questi militari, dopo pranzato presso qualche pezzo grosso del bonapartismo vanno a fare visita al duca d'Aumale, volendo salvare la capra ed i cavoli, giacchè non si sa mai quello che possa accadere; ma anche questa prudenza indica che i militari daranno il loro braccio al più fortu-

nato. Dicesi che gli orleanisti, i quali hanno in loro mano il governo adesso, ma tastando il paese vedono di non avervi partigiani di molti, sieno per accettare la Repubblica dei sei anni ed anche la trasmissione del potere presidenziale. Forse è ciò dovuto a qualche indizio che Mac-Mahon fosse stanco del giuoco e volesse ritirarsi. In tale caso una presidenza del duca d'Aumale preparerebbe il seggio di re costituzionale al conte di Parigi. In ogni caso da qui a sei anni ci potrebbe essere qualche nuova probabilità di passare alla Monarchia. Se nella Spagna il Rey nelo sta per essere soppiantato dall'Alfonso, anche nella Francia il Rey faillant potrebbe esserlo dal nipote di Luigi Filippo. Enrico ha avuto occasione da convincersi dalle ultime elezioni che non ha molti partigiani fuori dell'Assemblea. Anzi si pretende che, stanco di aspettare che i Francesi si pentano di ottant'anni di governo non assoluto, egli propenda ora per lo scioglimento dell'Assemblea che non lo accetta tal quale. Le elezioni d'una nuova Assemblea la farebbero almeno finita.

Ora dai così detti conservatori si tratta appunto di votare di qualche maniera le leggi costituzionali, per avere una seconda Camera e la facoltà di sciogliere l'Assemblea, dopo mutilato il suffragio universale. Ma anche se se ne venisse a capo, i due partiti prevalenti nelle nuove elezioni, secondo tutti gli indizi, sarebbero il repubblicano ed il bonapartista.

Fu deciso intanto di mettere tosto all'ordine del giorno le leggi costituzionali, appunto per provocare una qualsiasi decisione; e dopo due giorni di discussione 557 voti contro 146 votarono per passare alla seconda lettura. Il ministero dichiarò di essere dimissionario e si tenne affatto in disparte.

Quando si discusse a Versailles la nuova legge sui quadri dell'esercito venne da taluno parlato delle Compagnie Alpine italiane, proponendo di farne delle simili. Non vi furono però parole ostili all'Italia. La natura stessa di quelle compagnie mostra che esse sono fondate come arme difensiva, né gli Italiani vogliono altro che difendersi nel caso di aggressioni altrui, non già aggredire altri. Fu detto che ogni valle alpina ha delle Termopoli. È appunto questo che l'Italia deve fare, cioè delle Termopoli in ogni posto. A ciò gioverebbe tutto quello che si può fare per agguerrire le popolazioni di quei posti e per avere l'esatta conoscenza dei luoghi e per quelle poche fortificazioni che chiudono il passo nelle valli e vi possa ritardare di qualche giorno la marcia di un esercito, dando al proprio il tempo di raccogliersi in buon porto.

Se la Francia rinuncia affatto ad ogni idea d'osteggiare l'Italia, essa non avrà nulla da temere da questa parte. Piuttosto potrà stare in guardia dalla parte della Germania, la quale si armò tanto che sembra minacci nuove aggressioni, anziché pensare soltanto a difendersi. Ossia può credere che in certi momenti, per difendersi, nel caso della aspettata rivincita, giovi aggredire. I Francesi oramai dovrebbero smettere il pensiero della loro rivincita, poichè in caso diverso sono certi che si agirà contro di loro alla prima occasione.

Nel mentre la Prussia, come potenza che si trova alla testa dell'Impero germanico, cerca di ottenere e coll'armamento nazionale portato fino agli ultimi limiti del possibile, e con molti provvedimenti giudiziari ed economici di carattere unitario, la completa unificazione, contrastata oramai soltanto dai clericali; ora cerca altresì di migliorare la sua amministrazione interna. Il discorso della Corona lo prova. La multa della Francia diede il modo finora di bastare a tutte le spese straordinarie, mentre, pur riformando certe imposte, le entrate ordinarie bastano alle cresciute spese dello Stato. Si vuole, dice il discorso della Corona, migliorare le rendite degli ecclesiastici e dei maestri elementari, promuovere le scienze e le arti, svolgere ed innalzare l'istruzione in ogni suo ramo, migliorare ed ampliare la rete ferroviaria dello Stato, i porti, le vie di terra e di acqua, favorire l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, riformare e completare le amministrazioni comunali e provinciali nel senso del governo di sé, migliorare la giustizia ecc.

Notiamo poi particolarmente un fatto, che concorda con quanto noi andiamo predicando come opportuno da quindici anni a questa parte e su cui pur troppo ora la Prussia toglie all'Italia, il vanto di averla, come doveva, preceduta.

« Si manifestò, dice il discorso reale, come un urgente bisogno, quello di fornire anche alle comunioni ecclesiastico-cattoliche l'occasione di sopravvivere i loro interessi, curando

« col mezzo di organi eletti gli affari inerenti ai beni ecclesiastici. »

Se noi non abbiamo voluto fare delle leggi severe per costringere il Clero cattolico a non opporsi agli scopi nazionali, e se anzi abbiamo in Italia trovato soverchio, ed a lei stessa imbarazzante, quello che fece la Prussia in questo senso; bene dobbiamo riconoscere che ora dovremmo troppo tardi imitare la Prussia, in quello che avremmo potuto insegnarle, giacchè ancora dieci anni fa il concetto, discusso fuori del Parlamento prima, era giunto a penetrare anche in una relazione parlamentare.

La Prussia, nella sua lotta col Clero cattolico, che si lasciò sobillare dalla setta regnante nel Vaticano, trova necessario di emancipare anche il Governo da queste troppe brighe e di affidare agli amministratori eletti dal laicato componente le Comunità cattoliche, i beni ecclesiastici.

Così dovremmo fare noi; poichè questo sarà il migliore mezzo di sostenere il Clero galantuomo e di contenere quello che avesse la tentazione di non esserlo.

Anche da ultimo il papa incoraggiò una deputazione di cattolici tedeschi alla resistenza, ciò che non è fatto di certo per acquietare la Germania. Paragonò Bismarck al serpente che s'era conculcato; ma le sono parole. Da ultimo si è veduto come un uomo di Stato inglese, rinunciando alla parte di uomo politico e di guida del partito liberale, ha fulminato la politica del Vaticano, come quello che vorrebbe abbattere ogni libertà ed ogni progresso moderno e disfare l'unità d'Italia. Tutti questi sono sogni che possono nascere nell'aria chiusa del Vaticano, ma che non sono fatti per arrestare il movimento delle Nazioni, che non si trevano più sotto tutela. Anche i cattolici, che sono elettori dei propri rappresentanti in tutti gli ordini civili, quando lo diventeranno anche nelle rispettive Chiese, porranno un ostacolo all'assolutismo chiesastico, che si è trincerato nel suo ultimo asilo. Avendo voluto rendersi indiscutibili, non hanno fatto, che aprire la discussione sopra di sé; la quale, aperta una volta, deve finire col trionfo della ragione.

Il fatto del ritiro di Gladstone occupa molto la stampa inglese, la quale sente ora più che mai la perdita di un tant' uomo, al quale devonosi tutte le migliori riforme, specialmente economiche, eseguite negli ultimi anni nell'Inghilterra, ed oltre a ciò molte politiche e quelle della pubblica educazione. La questione è di chi possa sostituirlo per tenere assieme il partito liberale, che si trova ora alquanto scosso. Aspettano di udire in certi meetings il Bright e lord Harrington, e si preannunzia che il prescelto potrebbe essere quest'ultimo, mentre altri parla del Forster. Non è soltanto la questione delle persone quella che importa, ma altresì della condotta del partito nelle questioni importanti. I partiti inglesi non contendono tra loro per il potere, ma bensì per ottenere quei miglioramenti, che sono maturati nella pubblica opinione. Così da ultimo molti tra gli stessi liberali si mostrarono contenti di veder al potere il partito conservatore, quasi avessero esaurito in gran parte il loro programma ed attendessero che altre questioni si maturassero nel paese, prima di aspirare a surrogarlo. Si crede poi anche, che possa venire una maggiore resistenza al romanismo dal partito conservatore, ed anche una maggiore azione nella politica estera, sulla quale l'Inghilterra non può più abbandonarsi al quietismo di prima, dacchè nell'Oriente la Russia riacquistò tutta la sua preponderanza e l'Inghilterra non vi ha più validi alleati per contrapporle.

Nell'Oriente l'Inghilterra è politicamente conservatrice, mentre ne favorisce tutti i progressi civili ed economici. Nel suo Impero indiano è tratta ora dalla forza delle cose a sopprimere qualche altro di que' suoi principi alleati, o sudditi ed a prendere direttamente il Governo di altri paesi. Essa avrebbe poi bisogno di non essere disturbata in Europa e per questo consiglierà sempre la stabilità e la libertà alle altre Nazioni.

All'interno l'agitano e l'occupano queste nuove polemiche religioso-politiche, le quali a noi non sono le malvenute, giacchè abbiamo piuttosto da guadagnarci che da perderci dall'universalizzarsi della questione chiesastica; con che il grande avversario dell'unità italiana non sa che procurarci degli alleati, come lo dimostra l'ultimo scritto di Gladstone sopra i discorsi di Pio IX e sulla politica del Vaticano.

Nell'Impero a noi vicino si agitano pure importanti questioni. La questione finanziaria, che

non è tanto facile nella Cisleitania, è gravissima nell'Ungheria, dove l'Opposizione nella Dieta, al pari di quella d'Italia, vuole le spese e non vorrebbe le maggiori imposte. Poi si mette in dubbio il patto del 1867, dimenticando che da quello dipende l'esistenza dell'Impero. Una volta che le due parti dell'Impero fossero del tutto separate, cogli umori che regnano anche negli Czech della Boemia ostinati nella loro resistenza passiva contro alla Costituzione e negli Slavi delle partes adneve dell'Ungheria, e colle disposizioni dei due grandi Imperi tedesco e slavo che agiscono come decomponenti sul misto vicino, il maggiore pericolo sarebbe per i Magiari che trovansi isolati tra le altre nazionalità.

I due Imperi settentrionali mostrano già di voler disporre a loro modo della vicina Turchia, costringendo l'Impero danubiano a seguire la loro politica. Quindi il cercare la pace tra le libere nazionalità della grande Valle danubiana è un interesse di tutti gli Stati che in Europa non hanno intenzioni aggressive.

I Turchi stanno sempre pronti a far nascere qualche questione europea. Ora col diniego di una pronta giustizia ai Montenegrini per l'assassinio di Podgorizza, hanno eccitato le ire degli abitanti del Montenegro, i quali minacciano d'irrompere sul territorio vicino alla vendetta. Di qui nuovi interventi diplomatici a placare le ire, una crisi ministeriale a Costantinopoli ed un'intimazione delle potenze di arar dritto.

Il Turco per far nascere ad ogni momento qualche nuova questione è l'emulo del Vaticano. In questi sepolcri c'è un rimescolio che simula la vita. Da ultimo il Vaticano se la prese anche col Turco, per la questione degli Armeni. Ma oramai, disse il Gladstone nel recente suo scritto, esso non ha più dalla sua che la Repubblica dell'Ecuador. Pure deve essere un gran gusto quello di avere tutti i giorni una protesta da fare contro l'uno o l'altro dei Popoli, i quali, a suo dire, perseguitano la Chiesa. Ma con questo eterno piagnisteo vengono però a milioni gli oboli, cioè che mostra che la Provvidenza veglia alla salute e prosperità degli Svizzeri che guardano il Vaticano; il quale ora affetta le sue paure per la venuta del Garibaldi a Roma.

La vita parlamentare ha ricominciato a Roma con un fascio d'interpellanze o fatte, o promesse e coll'esposizione finanziaria del Minghetti, che portò alla Camera un manipolo di leggi destinate tutte ad esercitare un'influenza sul bilancio ed a preparare il pareggio. La Camera accettò di deferire ad una sola Commissione nominata dal presidente fra le varie parti della Camera queste leggi, le quali dovrebbero essere successivamente discusse. Se il Parlamento metterà in prima linea la questione finanziaria e darà al Governo tutti i mezzi per ottenere la sicurezza pubblica nei paesi invasi da associazioni di malfattori, risponderà ad un voto del paese, che non domanda se non di lavorare per il miglioramento delle sue condizioni economiche. Il paese ha bisogno di credere alla stabilità, all'ordine, alla sicurezza rispetto all'estero, per abbandonarsi alla attività produttiva, colla quale potranno camminare di pari passo le riforme amministrative eseguite con ponderatezza e senza quella fretta che guasta ognicosa. Dalla necessità di unificare in tutta fretta dipendono appunto molti degli inconvenienti di cui ci lagniamo. Ma è piuttosto meglio l'attendere il rimedio che non l'abbandonarsi ad inconsulte e disturbatrici innovazioni, senza che si posi mai. Ora dovrebbe esservi una larga discussione nella stampa di tutte le riforme desiderabili; le quali, maturate che fossero una volta nella pubblica opinione, sarebbero agevolmente eseguite dal Parlamento e dal Governo. Ma è tempo di comprendere, che tutto ciò non si otterrà accalcandosi molti sulla scala del potere, quasi si trattasse di salire l'albero della cuccagna; ma bensì ponendo nell'assettamento dello Stato tutto quel patriottismo che non ci mancò nella formazione di esso. La Nazione non ha interesse alcuno che prevalga un partito ad un altro, che il potere sia in mano di alcuni uomini, o di altri; ma bensì che tutti i migliori, sieno al potere o no, concorrano al migliore andamento della cosa pubblica. Se quindi hanno la loro responsabilità quelli che governano, l'hanno del pari quelli che al Governo si oppongono, ed invece di aiutarlo gli pongono i bastoni nelle ruote.

Colle ultime elezioni il paese ha mostrato di far opposizione alla opposizione. Speriamo che il Parlamento intenda questo significativo linguaggio.

gio e soddisfatti il paese colle pronte ed utili sue risoluzioni.

P. V.

LE STRADE CARNICHE.

Ci scrivono da Roma, che, dietro la risoluzione del nostro Consiglio provinciale e la domanda fatta dalla provinciale Deputazione, il Ministro dei Lavori pubblici incluse nella proposta di legge sulle strade provinciali, già presentata al Parlamento dal Ministro delle finanze, anche le nostre strade carniche a tenore di quella domanda.

Noi siamo lieti di poter dare ai nostri comp provinciali questa notizia; la quale prova quanto torto avevano quei Consiglieri che affettavano di non credere che il Governo avrebbe voluto far ragione alle giuste domande del nostro Consiglio. Bene ci rammentiamo quello che disse un onorevole Deputato e Consigliere durante la discussione del Consiglio, che alla fine bisognava avere un po' di fede anche nel Governo, il quale riconosceva l'equità della soluzione proposta e l'avrebbe propugnata nel Parlamento.

LE COMPAGNIE ALPINE

Nella discussione avvenuta all'Assemblea francese sul riordinamento dell'esercito, il Cézanne, deputato delle Alpi, ha fatto le seguenti osservazioni: «Noi abbiamo vicino una Potenza, già secondaria, diventata oggi una delle grandi Potenze, una Potenza di primo ordine; vo' parlare dell'Italia. Questa Potenza, per la quale non nutro, al pari della Francia tutta intera, che sentimenti di simpatia e di benevolenza, ha preso delle misure che ella aveva ben diritto di prendere, delle misure perfettamente legittime, ed aggiungerò abilissime. L'Italia ha creduto assolutamente per lei necessario l'organizzare una forza speciale, preparata sempre, sempre attiva, stabilita all'estremo confine, provata alle intemperie, alle marce faticose, a perigli dei precipizi, pronta, in una parola, al primo cenno, per impadronirsi dei passaggi delle montagne. Le nostre montagne sono piene di Termopoli. L'Italia ha dunque costituito una forza speciale, ch'ella chiama: le Compagnie alpine. Tali compagnie sono distribuite nelle vicinanze dei principali passaggi; sono in moto senza tregua, e noi le vediamo comparire in tutti i punti dell'estrema frontiera: un giorno qui, domani altrove, provando, correndo per sentieri creduti inaccessibili, abituandosi alle difficoltà di quelle regioni speciali ed avventurandosi senza molti scrupoli in quei deserti noti ai cacciatori ed ai contrabbandieri d'ogni sorta poco rispettosi d'un confine... Ecco ciò che ha preparato l'Italia! » Così parlò il Cézanne; e domandò che sei battaglioni almeno di cacciatori fossero dedicati specialmente alla guardia delle Alpi. Ma il conte Ottavio di Bastard si oppose, in nome della Commissione, per motivi parecchi: — «Non bisogna considerare quella creazione italiana — egli disse, concludendo, — come una squadra destinata a tentare un passaggio in Francia. Non vorremmo dimostrare diffidenza alla nazione italiana, all'esercito di lei, che ha pugnato al nostro fianco. Non vogliamo far credere che possa esistere nella nostra mente un sospetto a riguardo suo.» La proposta del Cézanne non ebbe seguito.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 22.

Viene data lettura della proposta di legge di Crispi per l'aggregazione dei comuni di Lerica ed alcuni ex-feudi ai comuni di Castro nuovo e Vicari.

La Camera la prende in considerazione.

Il presidente annunzia d'aver, dietro incarico conferitogli ieri, nominata la Commissione esaminatrice dei quattro progetti, specialmente di quelli diretti ad aumentare le entrate dello Stato, designandovi Correnti, Depretis, Doda, Lanza Giovanni, Maurogonato, Nicotera, Mantellini e Sella.

È approvata l'elezione del quinto collegio di Roma stata riconosciuta regolare.

Si convalidano le elezioni contestate di Termini Imerese, Macomer e Comiso dopo lunghe contestazioni su quelle di Macomer e Comiso.

Si ordina un'inchiesta parlamentare sopra la elezione di Corato, non ostante l'opposizione fattasi a queste conclusioni della Giunta.

Seduta del 23.

Sono convalidate le elezioni di Lari, Villa-deati, Capriata e Bologna.

L'interpellanza dell'on. Branca circa la tassa sui contratti di Borsa e la fabbricazione dell'alcool e della birra è rinviata alla discussione del ministero delle finanze.

Cairolì svolge la sua interpellanza circa gli arresti di Villa Ruffi. Racconta lo scopo di quella riunione, dimostrandone la legalità; racconta i fatti avvenuti a Villa Ruffi commessi con arbitrii e maltrattamenti verso gli arrestati; teme che l'autorità ed i suoi agenti commettendo atti simili incorrano nel pericolo di abituarsi alla reazione e provochino gravi risentimenti; biasima come illegali e senza motivo gli scioglimenti di molte Società operaie. Con-

chiude che atti simili non possono passare inosservati e senza la riprovazione anche da parte della Camera.

Cairolì dichiara anzitutto di avere il convincimento che l'autorità politica ordinando gli arresti di Villa Ruffi non commise alcun arbitrio, bensì fece atto di stretta legalità, ed ha compiuto il suo rigoroso dovere. Risponde poi scia alla lagnanza di essersi confusi i repubblicani e gli internazionalisti dicendo che quando questi e quelli cospirano insieme a rovesciare l'attuale governo, non si possono trattare diversamente. Reca vari documenti comprovanti la sua asserzione tanto circa i repubblicani quanto circa la Società operaie disciolte; espone con quali intendimenti l'autorità politica dovesse credere si riunissero uomini notoriamente avversari al presente ordine di cose; come potessero nascere disordini gravi e non avesse ad aspettarne lo scoppio per provvedere e rimediare. Nega che si siano usati maltrattamenti verso gli arrestati; dice quali disposizioni furono anzi date; dimostra infine tale essere stata la situazione delle cose che la responsabilità del governo sarebbe stata fortemente compromessa se non provvedeva a tempo.

Vigliani rispondendo ad alcune osservazioni di Cairolì, conferma l'asserzione del ministro dell'interno circa l'alleanza dei repubblicani cogli internazionalisti. Conferma che tutto era pronto per un movimento. Giustifica i magistrati della colpa di lentezze nel condurre il processo. Anzi crede che fu ultimato spedatamente. Conchiude pregando Cairolì che, invece di recare qui siffatte querele, aggiunga ai suoi noti meriti anche questo, di riunire cioè tutti i liberali sinceri sotto la bandiera della monarchia nostra, che pure fece l'Italia una e indipendente.

Cairolì replica che ama la libertà, ma crede che essa debba fondarsi sulla legge. Afferma che nel resto non intese difendere chicchessia, ma bensì sostenere il diritto e la legge uguale per tutti. Non potendo però tenersi soddisfatto delle risposte ricevute e insistendo anzi negli appunti fatti, propone una risoluzione, dove dicesi che, «considerando che la libertà individuale e l'invulnerabilità del domicilio garantite dallo Statuto, furono offese dagli arresti di Villa Ruffi, la Camera passi all'ordine del giorno: »

Deliberasi di trattarne lunedì.

ITALIA

Roma. Il Governo di don Alfonso, mentre ha cangiato il rappresentante della Spagna presso la Santa Sede, ha invitato il rappresentante presso l'Italia, signor Rancès, a rimanere provvisoriamente al suo posto. Ciò sembra indicare che il Governo di don Alfonso intende mantenere amichevoli relazioni con l'Italia.

L'Epoca assicura che gli onorevoli Sella e Luzzati, i quali si proponevano prender viva parte alla discussione della nuova legge del dazio consumo, si sieno invece impegnati in un senso affatto opposto.

FRANCIA

Francia. Secondo la Liberté in occasione delle elezioni per la commissione d'inchiesta bonapartista, il deputato Goblet della sinistra repubblicana dichiarò che i bonapartisti non avevano alcun diritto di esistere dopo la decisione di Bordeaux.

Haentjens rispose che si dovrebbe con ciò ritenere i bonapartisti come fuori della legge. Goblet rispose che questo era proprio il caso.

Haentjens replicò che a ciò occorreva una legge. Goblet dichiarò che il suo partito aveva intenzione di ottenerne una in questo senso dall'Assemblea.

Spagna. La metà delle forze carliste, secondo le informazioni del Diario de Avisos di Saragozza, è scaglionata dal Carascal fino ad Estella e si trova principalmente accantonata nei villaggi di Minera, Ciranqui, Fuente la Reina, Allo e Dicastillo. Il restante dei Carlisti, col pretendente, sono distribuiti fra Tolosa, Urvieta, Andoin e dintorni d'Astigarraga e d'Hernani. Su quest'ultimo punto, i Carlisti sono disposti ad effettuare un attacco. Almeno fanno dei grandi preparativi.

Gli antichi reggimenti, che prima della rivoluzione, portavano i nomi dei membri della famiglia reale, ora li riprenderanno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 516

Municipio di Udine

AVVISO

In esecuzione alla Circolare Prefettizia 4 novembre p. p. N. 27331 Div. II^a venne compilato l'elenco nominativo di tutti i fanciulli residenti nel Comune dell'età dai 6 ai 12 anni compiuti.

Codesto elenco che deve servire di base onde riconoscere chi a termini della legge 13 novembre 1859 ha l'obbligo di frequentare le scuole e chi controviene all'obbligo medesimo, resterà depositato a libera ispezione presso l'Uf-

ficio di Stato Civile ed anagrafo fino a tutto il giorno 31 gennaio corr.

I genitori i quali provvedono all'istruzione dei figli col mezzo di docenti privati ne daranno opportuna notizia all'Ufficio stesso allo scopo di giustificare la mancanza dei loro nomi sui registri delle pubbliche scuole.

Trascorso il termine sopra indicato, l'elenco suddetto verrà trasmesso alla competente Autorità per i provvedimenti dalla legge di cui sopra all'uopo determinati.

Dal Municipio di Udine
il 16 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

La Banca di Udine, come da circolare odierna, convoca gli azionisti per il 21 febbraio in assemblea generale ordinaria, per trattare gli oggetti esposti nell'ordine del giorno.

Ricordiamo a chi ne ha interesse che il § 28 dello Statuto dà diritto ai Soci di presentare le credute proposte da discutere nell'adunanza, purché sieno sottoscritte da almeno dieci Soci aventi voto, e presentate al Consiglio venti giorni prima della riunione dell'assemblea, quindi entro il 1 febbraio.

Se nessuna proposta verrà presentata per detto giorno, non si potranno trattare nell'assemblea altri oggetti che quelli indicati nella circolare di convocazione.

Banca di Udine.

Ai sig. Azionisti della Banca di Udine.

Udine, 22 gennaio 1875.

In conformità all'articolo 24 dello Statuto, li signori azionisti della Banca di Udine sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno 21 febbraio a. c., alle ore 7 pom. nella Sala del Palazzo Bartolini, per deliberare sull'ordine del giorno qui in calce.

All'effetto, gli azionisti dovranno depositare i rispettivi titoli dal 10 fino al 15 febbraio sia presso l'ufficio della Banca, sia presso il Cambio valute della Banca stessa, ritirando lo scontrino di deposito, da rendersi ostensibile all'ingresso nella Sala, per constatare il numero dei soci intervenuti e le azioni rispettivamente rappresentate.

Il Presidente

C. KECHLER.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione.

NB. I portatori dei Certificati interinali riceveranno i titoli definitivi dall'Ufficio della Banca a datare dal giorno 8 febbraio

Estratto dello Statuto

Art. 23. L'azionista possessore di almeno dieci azioni nominative, o deposte cinque giorni prima alla Banca se al portatore, prende parte alla deliberazioni dell'assemblea; lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

L'azionista ha diritto ad un voto per le prime 10 azioni; a due voti per 25; a tre voti per 45; a quattro per 70; a cinque voti per 100 azioni, e successivamente ad un voto per ogni 40 azioni, fino però al limite di trenta voti, che non potranno in verun modo essere ecceduti neanche per delegazione.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio avente diritto all'intervento mediante mandato espresso sullo scontrino di deposito. Un mandatario non può assumere che una procura.

Art. 26. Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno venti azionisti rappresentanti non meno d'un quinto del capitale sociale.

Mancando tale numero o tale importo, l'Assemblea sarà convocata entro un periodo non minore di otto giorni, e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Art. 28. L'avviso di convocazione dovrà contenere l'ordine del giorno in cui saranno indicate le proposte del Consiglio d'Amministrazione, dei censori, e quelle sottoscritte da non meno di dieci soci aventi diritto a voto, che fossero state presentate al Consiglio venti giorni prima della riunione dell'assemblea generale.

Banca Popolare Friulana. Il Consiglio d'Amministrazione della Banca del Popolo Sede di Udine, quale Promotore del nuovo Istituto di Credito,

rende pubblicamente noto

1. Che il capitale sociale venne sottoscritto per oltre i quattro quinti.
 2. Che i sottoscrittori di Azioni sono invitati ad eseguire il versamento dei tre decimi (lire quindici per azione), entro il 30 corrente presso la Sede di Udine della Banca del Popolo e dipendenti Agenzie, a termini del Programma di sottoscrizione.
 3. Che è convocata l'Assemblea degli azionisti per il giorno di domenica 31 corrente alle ore 12 meridiane nella Sala di questa Sede della Banca del Popolo all'oggetto:
- a) di riconoscere ed approvare il versamento delle quote Sociali

b) di discutere ed approvare lo Statuto

c) di nominare gli amministratori.

Udine, 24 gennaio 1875.

Onorificenza. S. M. il Re in udienza del giorno 14 gennaio and. dietro proposta di S. E. il Ministro delle Finanze firmò il Decreto di nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia del Consigliere di questa Prefettura sig. Luigi Bettio.

Il Maggiore Cav. Stefano Vogrigh di Clastra nel Distretto di S. Pietro degli Slavi:

La Provincia nostra può ben gloriarsi di contare fra i suoi un uomo quale il cav. Vogrigh, che, dopo una vita di continui pericoli da semplice soldato è giunto, pe' soli suoi meriti, al grado di Maggiore del nostro Esercito.

Il Ministro della Guerra, di questi giorni, collocava a riposo, dietro sua domanda, questo valente soldato; che certo se ne ritornerà al paese natio soddisfatto di vedere le sue patriottiche aspirazioni avverate nella Nazione sorta a unità sulle rovine dei domini stranieri, che egli combatté sempre ed in ogni occasione dal 1848 in poi (compresa la guerra della Crimea), coprendosi man mano di medaglie commemorative e del valore quel petto, che, per buona sorte, rimase illeso.

La Nazione lo fragiò del titolo di Cavaliere della sua Corona. Ed il suo Distretto, che di gratitudine non manca, saprà certamente apprezzare e stimare lo stanco pellegrino, che ritorna al proprio paese per godere finalmente della pace; pronto a ridivenire guerriero tosto che vedesse minacciata ancora da stranieri la Patria comune.

Gli amici

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 25 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale, il prof. Giovanni Marinelli tratterà della terra come fattore geografico.

Ispettori del genio civile. Da una recente ordinanza ministeriale rileviamo che ispettori del genio civile, nel 1875, furono designati per le provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia il cav. Giovanni Bompiani, ispettore di 2^a classe; e per le provincie di Mantova, Padova, Rovigo, Verona e Vicenza il comm. Sante Rappacioli, ispettore 1^a classe.

Il comm. Alberto Cavalletto fu destinato alla provincia di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio d'Emilia; e il cav. Giovanni Corvetta a quelle di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia, Piacenza e Sondrio.

Carnovale. Anche la notte scorsa gran folla al veglione del Nazionale. Allo straordinario concorso contribuirono anche le maschere che intervennero alla festa in gran numero. L'orchestra, sempre applaudita, fece gustare ancor meglio i nuovi ballabili, al suono dei quali le danze animatissime si protrassero fino a questa mattina. Inutile aggiungere che, in una tale calca di gente andata al teatro per divertirsi, la vivacità ed il brio non vennero meno un istante in tutto il corso della brillantissima festa.

Anche nelle feste minori c'è stato molto concorso; carnovale, quindi, su tutta la linea.

Sulla nebbia di questi giorni, ecco ciò che riferisce l'astronomo Denza:

Le alte pressioni che persistono in queste nostre regioni, del pari che in altre dell'Europa orientale, sino dal cominciare del mese, fanno sì che le correnti, d'altronde di poco momento, che percorrono l'atmosfera che sovrasta all'Ovest ed al Nord del continente, non si avanzino sino a noi.

Quindi l'aria stagnante e la calma ostinata che ne consegue, mantengono queste nostre basse contrade immerse nella nebbia fitta e continue recatevi dai venti sciroccali che dal 3 al 7 estesero su tutto l'Ovest e sul Mezzogiorno d'Europa, aumentando la temperatura e l'umidità.

La stagione però è buona ed il cielo è serenisimo e la temperatura è mite nei luoghi a quanto elevati. E bellissimo è lo spettacolo che in questi giorni si gode dall'alto della collina lungo il giorno: un sole splendidissimo proiettato in campo azzurro, illumina coi tiepidi suoi raggi il candido mare di vapori che ricuopre tutta intera la pianura, sul quale si ergono nitide catene di monti e di colli.

Grave avventura. Dalle ore 6 alle 7 stamane il domestico dell'avv. Tell, Anton Vigna, d'anni 40, volendo rientrare nell'abitazione del padrone, essendo forse sprovvisto di chiave, si dispose a scavalcare il cancello ferro che rinchiude l'ingresso retroposto alla casa Giacomelli in Via Zanoni. Secondo ogg probabilità però il Vigna, raggiunta la sommità del cancello, si attaccò per discendere ad un grosso vaso di pietra situato sopra uno dei laterali pilastri, e sfortunata volle che il peso proprio corpo staccasse la pietra stessa, crollando schiacciato sotto di sé il Vigna ridendo istantaneamente cadavere. L'infelice Vigna lascia privi di appoggio la moglie e figliuoli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 233. 2
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale ed Ospizio
degli Esposti e Partorienti in Udine

Avviso.

Nell'asta seguita nel giorno d'oggi
in seguito all'Avviso del 16 dicembre
1874 N. 3543 venne aggiudicata la
vendita dei terreni di cui l'avviso
stesso ai lotti II, III e IV e cioè:

Lotto II. Terreno aratorio con gelsi
detto Nariva in pertinenza di Ca-
valicco in mappa ai N. 85 di pert.
2.15, rend. a. l. 4.34 e 86 di pert.
1.56 rend. l. 3.90 per prezzo di l.
820.

Lotto III. Terreno arat. nudo detto
Naronch in dette pertinenze in map-
pa al N. 196 di pert. 4.49 rend. l.
11.75 per prezzo di l. 955.

Lotto IV. Terreno arat. con gelsi detto
Sompvilla in dette pertinenze in
mappa al N. 76 di pert. 2.91 rend.
l. 7.63 per prezzo di l. 555.

Si avvisa quindi che il termine di
15 giorni, entro il quale può essere
migliorato il prezzo suddetto di ogni
singolo lotto, va a scadere nel giorno
tre febbraio p. v. e precisamente alle
ore 10 ant. che la migliorata non può
essere minore al ventesimo del prezzo
d'aggiudicazione; che deve essere pre-
sentata a quest'Ufficio e che passato
il detto termine non sarà accettata ve-
runa altra offerta e verrà definitiva-
mente aggiudicata la vendita.

Udine, 19 gennaio 1875.

Il Presidente

QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

AVVISO

Presso la Ditta **Lorenzo Mazzorin**
rappresentante della

Società Bacologica
BRESCIANA

IN VENEZIA

S. Marco, Spadaria N. 661, piano II.

Trovansi in vendita a tutto il mese
di aprile p. v. una forte partita di
Cartoni originari Verdi annuali scelti
delle accreditate Provincie Giapponesi
Jonezava, Simsiu e Gioslu al
prezzo di Ital. L. 9 per Cartone.

I signori proprietari e Bachicoltori
sapranno continuare ad approfittare
di tutto l'interessamento che la So-
cietà suddetta mantiene per renderli
soddisfatti.

Venezia li 19 gennaio 1875

Rappresentanza in Udine
presso il signor

Stefano Paderni
Via Merceria N. 7.



DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Niccolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua
Celeste al flac L. 4. 122

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza
purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du
Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce
salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né
purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità,
pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni
disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini,
mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'inarabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della
signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza
veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa,
ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza
da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori
di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Ara-
bica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre
scompare, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stiti-
chezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo
in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50;
6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil.
fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per
24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1.30; per
12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in
tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commes-
sati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti.
Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Za-
netti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro.
Villa Santina Pietro Morocutti.



P. ARIENTI E C.

già mandatario del

BANCO ASIATICO

Milano, Via Monte Napoleone, 11.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

verdi e bianchi delle più stimate provenienze

L.7.50 cad. - Garanzia di nascita - L.9.50 c.

Si accetta anche in cambio del buon seme riprodotto valutandosi i Car-
toni a sole L. 5.50 più un'oncia di detto seme.

Si fanno spedizioni non inferiori di 3 Cartoni coll'aggiunta di Cent. 50
per cadann Cartone in qualsiasi stazione ferroviaria, e per spedizioni di mag-
gior entità si accorderà il ribasso proporzionale. 3

LA TENUTA DEI LIBRI.

NUOVO TRATTATO DI CONTABILITÀ GENERALE
di EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da sé la tenuta di tutti i registri
commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonché la conta-
bilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Ap-
prendisti, Possidenti, Fattori, ecc.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

TRATTATO DI CORRISPONDENZA MERCANTILE
DELLO STESSO AUTORE.

Prezzo L. 5 franco e raccomandato.

Spedire domande e vaglia all'Indirizzo **A. Bertani** Direttore
dell'Emporio Commerciale Via Solerino 7 — Milano. 9

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati
col sistema *Leboyer*, per L. 1.50
Bristol finissimo più grande » 2. —

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e per ricco
e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'ese-
cuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il **Berletti** si lu-
singa di avere la preferenza sugli altri che raccolgono com-
missioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc.,
su Carta da lettere e Buste.

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . Lire **1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre **1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella . . . **2.50**
100 Buste porcellana **2.50**
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella . **3.00**
100 Buste porcellana pesanti **3.00**

LITOGRAFIA

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VINCENZO DAINA E C.

VIA S. MAURIZIO, 14, MILANO

avvisa

L'arrivo via d'America dei **CARTONI ANNUALI GIAPPONESI** acquistati dallo
stesso signor Daina, per la coltivazione 1875. Il costo è di L. 6.25, oltre la
provvigione. Tiene Cartoni disponibili. 10

SPECIALITÀ MEDICINALI

Effetti garantiti.

SPECIALITÀ MEDICINALI ESTERI

provveduti all'origine.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico
A. FILIPPUZZI-UDINE

OLIO DI MERLUZZO
BERGHEIN

Economico bianco, e rosso, che la Ditta garan-
tisce di perfetta qualità e provenienza.

OLIO DI MERLUZZO
CEDRATO

Si usa nelle croniche sofferenze polmonari, in-
durimenti glandulari nelle malattie scrofolose,
nelle rachitidi. Si raccomanda da sé stesso perché
gustosissimo al palato, ed i fanciulli il cui uso è ne-
cessario lo prendono con facilità.

OLIO DI MERLUZZO
JODOFERRATO

Si raccomanda ai signori Medici, ed alle per-
sone che fanno uso di questo medicamento, per-
ché preparato con molta cura e diligenza, con-
tenendo ogni oncia sette centigrammi di Joduro
di ferro.

GRAN DEPOSITO
OLIO DI MERLUZZO

longh, Hogg, Serravallo, Zanetti, Christiandsand,
Pianeri e Mauro, e di qualunque altra siasi pro-
venienza.

SICURA GUARIGIONE
DELLA TOSSE

Polveri Pettorali *Puppi* divenute in poco tempo
celebri per il suo effetto pronto e sicuro.

PASTIGLIE
DI MARCHESINI

Del Panerai, Prendini, Argenti, Menotti, del-
l'Eremita, di Vichy ecc. ecc.

ANTIGELONICO

Rimedio efficace per guarire in pochi giorni
dal tormentoso disturbo dei geloni (Buganze).

RIGENERATORE DELLE FORZE

ELIXIR COCA
encomiato dal Prof. Mantegazza

Utilissimo nelle digestioni languide, nei bru-
ciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nell
veglia, e melanconia provata dai mali nervosi.

ORTOPEDIA

Cinti delle migliori fabbriche, per adulti e bambini; Siringhe di **Pravatz**
in gomma indurita, ed in argento, Siringhe inglesi, candellette, stetoscopi, specu-
lum, oftalmoscopi, termometri uso Medico, fascie ipogastriche, bottiglie per al-
lattamento, mammelle artificiali, vesciche impermeabili pel ghiaccio, clisteri in
gomma, e in metallo, pessari, calze elastiche in seta e in cotone, giacchiera,
polverizzatori dei liquidi, e tutte quelle invenzioni che l'arte medico-
chirurgica va trovando a sollievo dell'umanità.